



Opera originale: Glauca Nagem - "Falatório 2"/ Ideazione e arte del poster: Maurício Simões/ Web design: Ilana Chaia Finger

Preludio 8

Una formazione a misura dell'etica

Alla fine del testo "*Di alcune allocuzioni sulle psicosi*", trattando le urgenze della nostra epoca e la questione della segregazione, Lacan parla dell'importanza di Freud nel "*reintrodurre la nostra misura nell'etica attraverso il godimento*"¹. Si tratta di un orientamento etico ed è di questo che voglio portare alcune considerazioni in questo prelude.

Questo testo mi sembra fondamentale per i dibattiti che avremo nel nostro prossimo Incontro Internazionale proprio perché è uno dei testi in cui Lacan situa la nozione di segregazione articolata al progresso della scienza e pone la questione di come noi psicoanalisti risponderemo a questo problema della nostra epoca². Non solo: si tratta di una

¹ Lacan, J. (2013). *Altri scritti*. Torino: Einaudi, p. 357.

² Sidi Askofaré nel suo testo "Aspetti della segregazione" mette in evidenza due versanti della segregazione: da un lato, quella intesa come strutturale, come principio di ogni discorso; dall'altro, quella che riguarda le pratiche segregative e i loro fenomeni attuali. Questo mi sembra molto importante per pensare la questione della segregazione nell'intensione e nell'estensione della psicoanalisi. Askofaré, S. (2009). Aspectos da segregação. *A Peste*, 1(2), 345-354. <http://revistas.pucsp.br/index.php/apeste/article/view/6287/4621>

comunicazione che avviene poco dopo aver presentato la sua "*Proposizione del 9 ottobre 1967 sullo psicoanalista della Scuola*"³, nella quale propone il dispositivo del Passe nella sua Scuola, parla della formazione degli analisti e riprende anche questa questione sulla segregazione, ricordando che lui stesso era stato espulso dall'IPA. Vale a dire, queste indicazioni mi fanno pensare che questa *misura* reintrodotta da Freud nell'etica si impone tanto in relazione ai discorsi vigenti quanto alla formazione degli analisti.

In "*Televisione*"⁴, Lacan dirà che l'Etica è relativa al discorso. Sappiamo che sono i discorsi a ordinare il godimento e a regolare i legami civilizzatori che producono ciò che Freud rivela così bene nel testo "*Il disagio della civiltà*". Vale a dire, ciò che ci rende umani è la stessa cosa che produce il lato più oscuro di questa stessa umanità. Tutti fallici, parlanti e castrati è l'universale che ci rende soggetti, ma per questo paghiamo il prezzo di ciò che non si iscrive, un godimento che è fuori dal legame, che resiste alla norma, prodotto da questo stesso legame. Così, la segregazione è inerente a ogni discorso che cerca di eliminare ciò che lì non si iscrive: il differente, ciò che resiste all'universalizzazione.

Ancora nel testo " Di alcune allocuzione sulle psicosi ", Lacan commenta che correvamo il rischio di dimenticare che vi è un'etica alla base del campo della nostra funzione e che il nostro principale tormento concerneva una formazione suscettibile di essere qualificata come umana. Perché sarebbe il nostro principale tormento? Tra le altre ragioni, perché questa formazione, pur umanizzandoci in quanto una formazione di linguaggio, produce disagio al segregare i modi di godimento singolari. Ora, cos'è che resiste alla norma dei discorsi vigenti se non il godimento proprio di ciascun soggetto?

Come fare fronte, allora, alla segregazione e assumersi la responsabilità di un modo di godimento che non sia complice delle trappole di un godimento universalizzante, presente nel discorso della scienza, né della seduzione che la proposta del discorso capitalista offre ai soggetti, stabilendo il recupero di un godimento impossibile attraverso gli oggetti offerti dal mercato? Cosa possono fare gli psicoanalisti di fronte a tutto ciò?

Mi sembra che una delle scommesse di Lacan per affrontare questa questione sia stata la formazione degli analisti. Ora, se rimanessimo legati soltanto al godimento dell'Uno dell'Universale di tutti i parlanti che godono del senso, non avremmo modo di trovare un

³ Lacan, Jacques. "Proposizione del 9 ottobre 1967 sullo psicoanalista della Scuola". In: *Altri scritti*. A cura di Antonio Di Ciaccia. Torino: Einaudi, 2013, p. 248–270.

⁴ Lacan, Jacques. "Televisione". In: *Altri scritti*. A cura di Antonio Di Ciaccia. Torino: Einaudi, 2013, p. 509–545.

altro *saperci fare* con il godimento. La psicoanalisi ha da offrire quest'altra misura che non vale per tutti: la misura del godimento singolare di ciascuno, sempre uno a uno, non universalizzabile. Per questo, è necessario essere radicalmente etici in relazione alla formazione analitica e nella conduzione delle analisi.

Lacan sperava di poter verificare il passaggio ad analista al termine delle analisi, per questo la sua proposta del dispositivo del passe. Non mi sembra nemmeno casuale che sosteniamo ancora oggi il dispositivo del passe nella nostra Scuola. Non abbiamo la garanzia che un analista saprà fronteggiare la segregazione che il discorso dell'UNO promuove, ma un'analisi che giunga alla sua fine forse sarebbe una delle poche possibilità che abbiamo per trattarne le sue conseguenze.

È allora che possiamo parlare, a mio avviso, di una formazione analitica a *misura* dell'etica della psicoanalisi.

Beatriz Oliveira

14 aprile 2026